Pula - 1800
Lodoiska
- Maier 43

# LODOISKA

*DRAMMA PER MUSICA*

DA RAPPRESENTARSI

NEL REGIO-DUCAL TEATRO ALLA SCALA

DI MILANO

*Il Carnevale dell' anno* 1800.

DEDICATO

A SUA ECCELLENZA

IL SIG. CONTE

## LUIGI COCASTELLI

MARCHESE DI MONTIGLIO,

CIAMBELLANO ATTUALE DI S. M. I. R. A.,

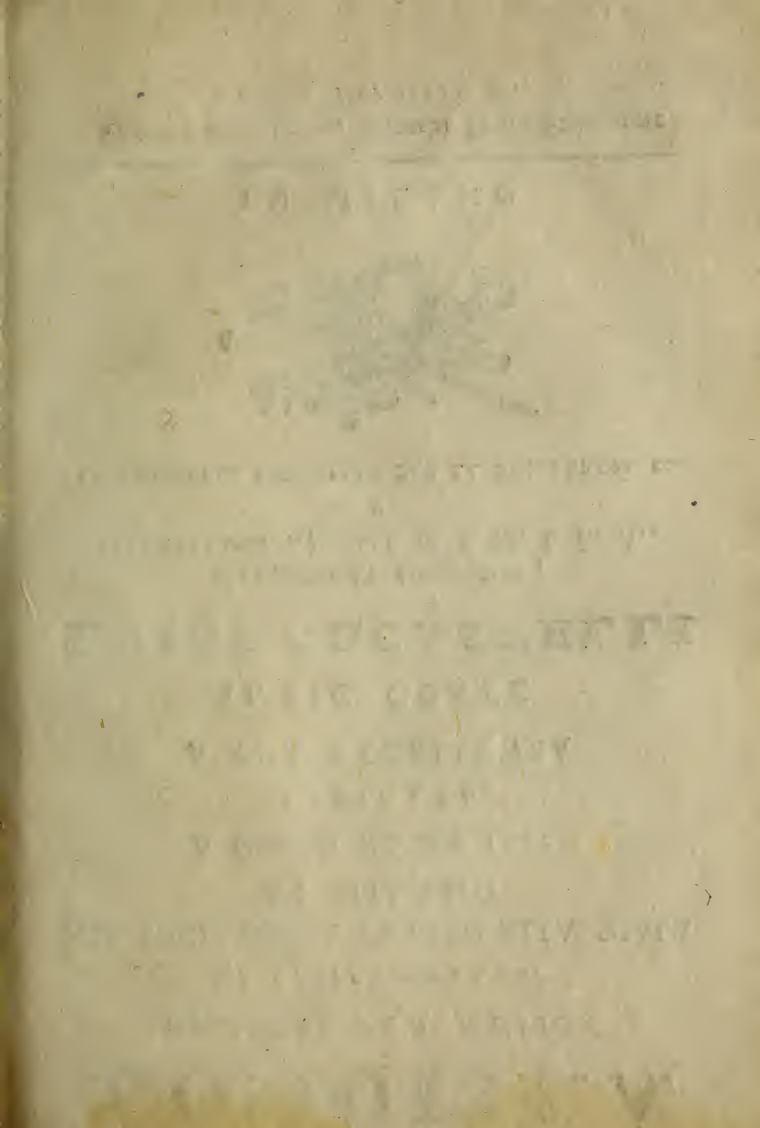
E

COMMISSARIO IMPERIALE PER LA LOMBARDIA ec.

IN MILANO

Appresso Gio. Batista Bianchi Regio Stampatore

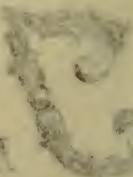
*Colla Permissione.*



# ECCELLENZA.

IL Dramma, che abbiamo l' onore di fregiare del Nome rispettabile di V. E. confidiamo,

*che sia reso atto, per quanto è da noi, a potere contribuire alla soddisfazione del Pubblico, e a dimostrare i nostri sforzi, per ottenerne l' aggradimento, e la protezione dell' E. V. L' imploriamo; e ci protestiamo con profondissimo ossequio*



*Umilmi, Devmi, Obbmi Servitori*
Francesco Benedetto Ricci, e Comp.

# ATTORI.

LODOISKA Polacca amante di
*Signora Camilla Balsami.*

LOVINSKI Polacco sotto nome di Siveno
*Sig. Luigi Marchesi all' attuale servizio di S. M. Imperiale Reale Apostolica.*

BOLESLAO Palatino del Castello d' Ostropoli.
*Sig. Giacomo David all' attuale servizio di S. A. R. il Gran Duca di Toscana.*

RESISKA Confidente di Lodoiska
*Signora Maria Menghini.*

NARSENO Compagno di Lovinski
*Sig. Filippo Boccucci.*

RADOSKI confidente di Boleslao
*Sig. Paolo Ferrario.*

SIGESKI Padre di Lodoiska
*Sig. Gaetano De Paoli.*

GISKANO Principe, e Condottiere de' Tartari
*Sig. Diomiro Tramezzani.*

Per fare la parte di Lovinski quelle sere, che il Sig. Luigi Marchesi non canterà.
*Sig. Francesco Fasciotti.*

Parte di Supplemento
*Signora Giacinta Bigi.*

*Direttore dei Cori.*

Sig. Gaetano Terraneo.

*Coro* { di Polacchi.
di Tartari.

Personaggi che non parlano.

*Comparse* { Guardie Polacche.
Soldati Tartari.

*La Scena è nel Castello di Ostropoli su i confini della Polonia con la Tartaria.*

*Compositore della musica.*

Sig. Maestro Simone Majer.

*Alli Cembali.*

Sig. Maestro Ambrogio Minoja.
Sig. Maestro Agostino Quaglia.

*Capo d' Orchestra.*

Sig. Luigi de Baillou.

*Primo Violino per i Balli.*

Sig. Giuseppe Perruccone detto Pasqualino.

*Inventore , e Pittore delle Scene .*

Sig. Paolo Landriani .

*Macchinista .*

Sig. Paolo Grassi .

*Capi-Sarti Inventori del Vestiario .*

*Da Uomo* { Sig. Antonio Rossetti .
Sig. Giuseppe Gerosa .

*Da Donna* Sig. Antonio Majoli .

INVENTORE , E COMPOSITORE DE' BALLI

Sig. Gaspare Ronzi .

*Primi Ballerini Serj assoluti*

Sig. Gaspare Ronzi sud. § Signora Maria De Caro

*Altri primi Ballerini .*

Sig. Aleſſandro Fabri § Signora Franceſca De Caro

Signora Maddalena De Caro .

| *Primo Ballerino per le parti Comiche* | § | *Ballerino per le parti Serie* |
|---|---|---|
| Sig. Ranieri Pazzini | § | Sig. Lorenzo Colleoni |

*Altri Ballerini per le parti .*

Signora Teresa Ravarina § Sig. Gio. Batiſta Ajmì

Sig. Gaspare Arofio § Sig. Giuseppe Marelli

*Ballerini di concerto*

Signori , e Signore

| | |
|---|---|
| Zaccaria Sedini | Rosalinda Sedini |
| Giuseppe Nelva | Annunziata Moroni |
| Luigi Corticelli | Rosa Velasco |
| Francesco Pallavicini | Martina Velati |
| Carlo Caſtellini | Marianna Garbagnati |
| Gaetano Graſſi | Antonia Barbini |
| Pietro Meſſa | Teresa Balconi |
| Francesco Sedini | Giuliana Candiani |
| Francesco Vertova | Angiola Nelva |
| Antonio Roſſetti | Giuseppa Caſtagna |
| Gio. Batiſta Pirola | Angiola Baleſtrini |
| Paolo Precopio | Cecilia Precopio |
| Gio. Druſiani | Antonia Lonati |
| Pietro Petrarca | Teresa Piſera |
| Galeazzo Velasco | Teresa Traversa |
| | Marianna Corticelli |

*Primi Ballerini di mezzo Carattere fuori de' concerti*

Sig. Andrea Maſſai § Signora Eugenia Déper vil

# MUTAZIONI DI SCENE

## PER L'OPERA.

### ATTO PRIMO.

1 Appartamenti terreni.
2 Vasta, ed irregolare Foresta alle falde di scosceso monte con veduta di Castello.
3 Ameno Boschetto.
4 Gran Sotterraneo oscurissimo con intricati sentieri di fronte.

### ATTO SECONDO.

5 Piazza adorna d'armi, e trofei militari.
6 Appartamenti.
7 Magnifico luogo terreno corrispondente al Palazzo di Boleslao.
8 Sala.
9 Magnifico luogo terreno ec.
10 Piazza con veduta del Palazzo di Boleslao incendiato.

# MUTAZIONI DI SCENE

## PER I BALLI.

### PRIMO BALLO.

1 Grand' Atrio Reale tutto adorno di Trofei Militari con due Porte laterali, che mettono l' una negli Appartamenti del Re, e l' altra in quelli di Ginevra. Porta ad arco nel prospetto, che dà ingresso nell' Atrio stesso. Trono da un lato, e Sedili.

2 Facciata da un fianco del Palazzo Reale, dal quale si scopre una parte rimota, e solitaria della Città con verone, e Porta praticabile. Da una parte rimasugli di alcune diroccate Case pure praticabili. Ponte dall' altra sopra di un Fiume, che corteggia il Palazzo. Notte con luna.

3 Gabinetto nel Palazzo Reale. Porta segreta, per cui si discende in un tortuoso Sotterraneo destinato a servire d' asilo, e ad agevolare ogni segreta uscita fuori della Città. Si vede a spuntare i primi albori del giorno.

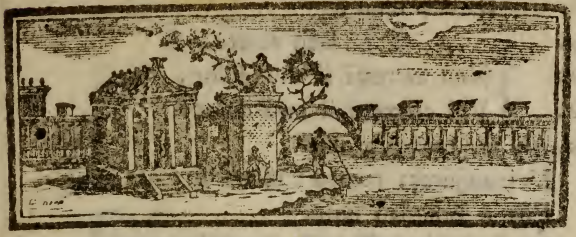
4 Gran Sala, che conduce in molti Appartamenti.

5 Magnifico Circolo a guisa d' Anfiteatro. Trono nel fondo con sedile. Su le grandi Scalinate vedesi il Popolo affollato. Nel mezzo uno Steccato In uno dei lati Rogo preparato, ed alcun Soldati colle fiaccole pronte per accenderlo.

### SECONDO BALLO.

6 Boschereccia.

7 Campagna deliziosa con Tempio di Venere.



# ATTO PRIMO.

## SCENA PRIMA.

Appartamenti Terreni nel Palazzo di Boleslao.

Lodoiska, Resiska, *e Seguito di Polacchi.*

Coro.

Lodoiska, in sì bel giorno,
Perchè ſtai penſoſa e meſta?
Al gran nodo omai t'appreſta,
Che ti ſtringa al tuo Signor.

*Lod.* Per pietà, ceſſate, oh Dio!
Deh tacete! i voſtri accenti
Troppo accrescono i tormenti
Entro il povero mio cor.

*Coro* Deh ti calma . . . .

*Lod.* Oh Dio ceſſate!

*Coro* Di che temi?

*Lod.* Deh tacete!

*Coro* } Non accresci il tuo dolor.
*Lod.* } Voi crescete il mio dolor.

*Lod.* Ah sì, troncate omai;
L' inaugurata pompa! invan si tenta
Che a Boleslao unita
Sia Lodoiska. Troppo è questo core
Fido a Lovinski suo. Troppo io detesto
Quel Boleslao, che quasi in ceppi avvinta
Quì così mi trattien.

*Res.* Pur si lusinga
Con le nozze placarti.

*Lod.* Invan lo spera;
Anzi pretende invano
Ch' io cambj affetto, e doni a lui la mano,
Solo il pensier delle promesse nozze
Mi rattrista e m' affanna.
Per lui non sento in core
Che abbominio ed orrore.
Ah mi lusingo di veder placata
Alfin l' avversa sorte!
E fia solo Lovinski il mio consorte.

*Res.* Ah piaccia al Ciel!.... ma ecco che a noi s' avan
Lieto, e ridente Boleslao....

*Lod.* (Mio core,
Tutta or richiama in te la tua costanza.)

## SCENA II.

BOLESLAO, *e detti*.

CORO.

ECcelso Eroe, deh vieni,
Vieni in sì lieti istanti!
S'oda di plausi e canti
Il cielo rimbombar.

*Bol.* Vi son grato, miei fidi. Oh quanto io bramo
Che renda omai felici
Queste mie nozze il Ciel con fausti auspici.
Nel girare il guardo intorno
Qual piacer m'inonda il petto!
Tanta gioja e tal diletto
Più frenare il cor non sa.
Ah! sì questo è il lieto giorno
Della mia felicità.
Principessa, se vuoi
Fra le pompe festive, in sì bel giorno
Largo compenso a' tuoi sofferti affanni,
T'offro in dono la destra.

*Lod.* E ti figuri
Farmi lieta così? Tu, che in custodia
Dal Genitor mi avesti; e che? far vuoi
Abuso reo del tuo potere ingiusto?
Tu, Boleslao, consorte a me, che il sangue
Vanto degli avi miei?

*Res.* ( Che bell' ardire ! )

*Bol.* Non è, non è del sangue
L'alta cagion, che il tuo rifiuto move.
Sempre in te di Lovinski ....

*Lod.* Ebben, Lovinski
E' l' unico amor mio. Fu il mio primiero,
L' ultimo fia. Da lui lontana il Padre
Quà mi condusse indarno.

*Bol.* Oh fosse almeno *ironico.*
Questo rival famoso,
Questo vantato Eroe noto al mio sguardo !
Ammirarlo io potrei ! Ma in van lo spero ;
E di mai più vederlo
Tu speri in van. Della Polonia in questa *vuol prenderla per mano.*
Remota parte, infra il solingo orrore,
Scorda Lovinski, e cedi a un nuovo amore.

*Lod.* Eh tu presumi invano
Ch' io pieghi la mia fronte a' voler tuoi ;
Ch' io m' accenda nel petto
Novelle fiamme d' amoroso affetto.

## SCENA III.

RADOSKI *frettoloso, e Detti.*

*Rad.* SIgnor, t' affretta, corri. Infesto stuolo
Di Tartari nemici
Dalle opposte pendici

Scende ver noi, Le militari tende
Già dispongono intorno.
*Bol.* Che ascolto? Ebben Radoski
Vanne, e le fide schiere
Sotto le mie bandiere
Raduna insiem. Presto ti seguo anch' io.
*parte* RADOSKI *coi Polacchi.*
A più tranquillo giorno
Si serbino le nozze. Addio. M'è forza
Il doverti lasciar. Rimanti, o cara,
E un solo istante almeno
Dona de' pensier tuoi
Al tenero amor mio;
Dimmi: il posso sperar?
*Lod.* Speralo.
*Bol.* Addio.
Ma severa lo dici....
*Lod.* Vanne, che i tuoi nemici....
*Bol.* Ah de' nemici miei
La più ingiusta e crudel, cara, tu sei.
Parto, se vuoi, mia vita,
Ma deh ti parli almeno
Tenero amor nel seno:
Ah lo potrò sperar?
*Lod.* Speralo.... va.... t'invita
Lo stuol nemico armato;
Torna di spoglie ornato;
Parti non indugiar.

a 2 Ahi! che quest' alma è in preda
A un barbaro tormento;
Potessi un sol momento
In pace respirar!

*Bol.* Cara.... deh senti.

*Lod.* Parti.

*Bol.* Solo uno sguardo.

*Lod.* Vanne
Al Campo a trionfar.

a 2 Stelle per me tiranne!
Mi sento lacerar.. *parte* Bol., *e* Lod.

## SCENA IV.

Resiska *sola*.

Lodoiska infelice!
Quanta mi fai pietà! Tu non attendi
Che il tuo Lovinski; ed ei non viene. Intanto
Sol ti pasci di pianto,
E a provar sei costretta
D' un tiranno crudel l' empio rigore.
Giusto Ciel, deh soccorri
Una figlia innocente, a lei ridona
La perduta sua calma!
Da' suoi duri martiri
Lodoiska infelice alfin respiri. *parte*.

## SCENA V.

Vasta, ed irregolare Foresta alle falde di scosceso Monte, dal quale si vede in distanza parte dell' accampamento Tartaro. All' opposta parte Castello di BOLESLAO.

GISKANO *con Soldati Tartari, che scendono al suono di marcia militare dal Monte.*

CORO *di Soldati Tartari.*

L' insegne guerriere
Si spieghino ai venti,
E l' armi lucenti
Sien pronte a ferir.

*Gis.,eCoro* E' via del piacere
La via del valore;
D'un Tartaro il core
Non teme il morir.

*Gis.* Amici, al valor vostro,
Ed al vostro desío quì largo campo
Offron di Boleslao l' eccelse mura.
Preda per noi sicura
Ivi d' oro e di gemme ampla ci attende:
Alle marziali tende
Resti in arme ciascún. Voi, mentre il passo

*ad alcuni Capi.*

Alla Rocca vicina io volgo intorno,
Della Selva esplorate ogni contorno.

*Coro* L'insegne guerriere
Si spieghino ai venti,
E l'armi lucenti
Sian pronte a ferir.

GISKANO *con diversi Tartari va verso il Castello; altri Tartari dall' altra parte; il resto torna alle Tende.*

## SCENA VI.

LOVINSKI *dalla Selva per sentiero diverso da quello, per cui sono partiti i Tartari.*

QUesto, ah sì lo ravviso, è questo il loco,
Ove il fedel Narseno
Raggiungermi promise, e meco unito
Di Lodoiska proseguir l'inchiesta.
Lodoiska ove sei? Ti cerca invano
Il misero Lovinski, e in van le vie
Tutte della Polonia
Scorse in traccia di te. Dove ti aggiri?
Dove di un Padre irato
Dove fia, che il poter a me ti asconda?
Ogni sasso, ogni fronda,
Apprese da' miei labbri il tuo bel nome,
E lo ripete alla mia voce mesta
Ogni sasso, ogni fronda, ogni foresta.

Pietosa ai miei lamenti
La selva, il colle, il prato
Quel caro nome amato
Apprese a replicar.
Ed alla flebil voce
Delle silvestri piante
Ritorna il core amante
Quel nome a rammentar.
Ma qual risuona intorno
Dolente grido? E quale ascolto adesso
Gemer confuso, e fra' sospiri avvolto?

## SCENA VII.

LOVINSKI e CORO *di Polacchi e di Tartari.*
*Si sente venir da lungi la voce del seguente Coro.*
*Poi* NARSENO.

*Polacchi prigionieri* OH Dio! che fato misero *di dentro.*
Che sventurato dì.
*Tartari* Ceda chi contro il Tartaro
L'armi snudar ardì.
*Mentre lentamente i Tartari e i Prigionieri s'avanzano da una parte, viene dall' altra* NARSENO; *e* LOVINSKI *gli va incontro frettolosamente.*
*Lov.* Ah, Narseno, rimira! *accennandogli i Prigion.*
*Nar.* Miseri!
*Lov.* A liberarli
Vieni, o a morir si vada.

LOVINSKI e NARSENO *assalitcono i Tartari, e li pongono in fuga: Sopraggiungono altri Tartari da un lato, e* GISKANO *dall' altra, e frattanto calano con seguaci dal Ponte levatojo del Castello* BOLESLAO *e* RADOSKI, *che si attaccano con i Tartari, e si disviano combattendo, e rientrano per altre parti.* LOVINSKI *e* GISKANO *si assalgono, combattendo, e resta vinto* GISKANO *in modo, che* LOVINSKI *gli trattiene il ferro colla mano sinistra, e con la destra gli presenta l' acciaro al petto.*

*Lov.* Cedi, o sei morto, al vincitor la spada.

*Gis.* E morte venga, pria che servo resti.
Pria che Giskan del ferro suo si privi.

*Lov. gli leva a forza l' acciaro, poi glielo rende dicendo con ironia maestosa:*

Abbi dunque l' acciar. Libero vivi.
Vanne, e rammenta poi,
Che il vincitor cortese
Oggi la vita, e libertà ti rese.

*Gis.* Accetto i doni tuoi. L' opra è ben degna
Del tuo, del mio valor; e in quest' amplesso
*abbracciandolo.*
Un Tartaro guerriero
Eterno amore, e fè giura a te stesso. *parte.*

## SCENA VIII.

LOVINSKI *solo*.

QUanto è bello fra l'ire
Un atto di pietà!

## SCENA IX.

NARSENO *colla spada nuda seguito dai Prigionieri Polacchi liberati, e Detto.*

*Nar.* NO, non son io; *ai Prigionieri accen.* Lov
Ecco chi vi salvò. (Qual nuova, amico,
Ebbi da lor!)
*Lov.* Che fu!
*Nar.* Fra quelle mura
Sotto il crudo poter di reo Signore,
Che alle sue nozze aspira,
Ristretta è Lodoiska.
*Lov.* Oh stelle! Ah indegno!
*Nar.* Ti frena. Ei qua s'appressa.
Finger conviene.
*Lov.* E' vero. Ignoti a lui
Noi certo siamo. (Oh Lodoiska!
Come palpita il cor!)

## SCENA X.

BOLESLAO, RADOSKI, *Soldati Polacchi con alcuni Prigionieri, e Detti.*

*Bol.* OV'è il prode guerrier, che tanto in fuga
Volse i nemici?
*Lov.* Io fui. Nè questa destra *con fierezza.*
Mai s'arma in van.
*Bol.* (Che ardir! Che volto! Assai
Esser grato ne debbo. In mio potere....
*Lov.* E' Lodoiska in tuo poter?
*con impeto d'irriflessione.*
*Bol.* (Che ascolto!)
Lodoviska! Che parli?
*Nar.* A lei ne invia....
*impedendo che risponda* BOLES.; *poi piano a* LOVINSKI.
Sigeski il suo gran Padre. (Incauto, taci.)
*Lov.* E' ver, da te contezza
Brama, se ancor, quel suo Lovinski adora.
*Bol.* Sempre, ma invano.
*Lov.* (Oh fida! oh indegno!)
*Bol.* A lui
Rieder potete, e riferir, che molto
Pria vi vorrà che il folle amor si attempri.
*Lov.* (Perfido!)
*Nar.* Ma la selva infesta intorno
Tartaro stuolo....

*Lov.* E periglioso fora *con finto timore.*
Fino alla nuova aurora
Il ritorno per noi. Di quella pugna
Onde grato ci sei, spiegati, è questa
La nobile mercè? *con ironia.*
*Bol.* (Qual mai funesta
Di sospettose idee follá m' inonda?
Radoski, a lor s' asconda
Lodoiska per or.) Se tanto in voi
Sorge dunque timor, sicuro asilo
Abbiate in quelle mura; ivi il ritorno
Itene pure ad aspettar del giorno.
*Lov.* Grande in vero è il favor! *con sprezzo.*
*Nar.* (Ti perdi.) *piano a Lov.*
*Lov.* Ed alta
Gratitudine in noi, Signor, ne attendi.
*In tutto questo discorso fa dei continui errori d' irriflessione, e li reprime poi.*
(I moti tuoi sospendi;
Amante cor.) Vedrò.... nell' alta rocca
Quante sapesti al Tartaro furore
Oppor difese. E se di nuovo ardito
L' inimico t' insulta, a' cenni tuoi
Sollecito m' avrai per suo rossore;
Il Tartaro crudel vedrai nel campo
Impallidir di questo acciaro al lampo.
Là tra le stragi, e il sangue
Più forte è questo core,
Di gloria al vivo ardore
L' alma avvampando va.

(Vicino a te, mia vita,
Mi guida il Ciel pietoso;
Tu della mia ferita
Deh senti ancor pietà!)
Fulmini il Cielo irato,
Frema il nimico altero:
Ho la vittoria a lato,
Che trionfar mi fa.

*entra nel Castello con* NARSENO, *e i Prigionieri liberati.*

## SCENA XI.

BOLESLAO, RADOSKI, *e Guardie.*

*Bol.* RAdoski! Incerto il core
Ondeggia nel timor.
*Rad.* Vano or mi sembra
Il sospettar. Sorger potea sospetto
Anzi in Sigeski, ove saputo avesse
Dal tuo Castello escluſi
I Messaggieri suoi....
*Bol.* Giusto è il pensiero.
Ma segreto congresso
Con Lodoiska aver mai non dovranno;
Nè ammessi a lei, senza di me, saranno.

*va nel Castello con le Guardie.*

## SCENA XII.

RADOSKI *solo*.

OH come è ver, che in un mal fido core
Regna dell'altrui frode il vil timore. *parte*.

## SCENA XIII.

Ameno Boschetto.

LODOISKA *sola*.

IN queſto bosco ameno,
Come felice appieno
Tu sareſti, mio cor, se amor tiranno
In ogni iſtante, oh Dio!
Non t'opprimeſſe con mortale affanno!
Qual piacer, qual diletto
Udire il ruscelletto
Serpeggiar mormorando! e i lieti augelli
Cantar sugli arboscelli!
E, lungi da ogni cura,
Una vita menar semplice e pura!
Ma, ahi laſſa! a quale ſtato
Misero, sfortunato io son ridotta!
Lungi dal caro amante,
Non mi reſta di pace un solo iſtante.

Finchè sei da me lontano,
Caro oggetto di quest' alma,
Non avrò tranquilla calma,
Dovrò sempre sospirar.
Torna omai, bell' idol mio
Questo core a consolar.
Ah, che in van lo chiamo, oh Dio!
Nè mi resta che penar!

## SCENA XIV.

BOLESLAO, RADOSKI, *e Detta*.

*Bol.* (CHe vegg' io mai!... quivi soletta, errante....)
*a Rad.*
Lodoiska. *forte a Lod.*
*Lod.* Signor?
*Bol.* Libera, e sola
In questo loco qual cagion trattieni?
*Lod.* Ah son pochi momenti
Che quì intorno m' aggiro! E qual ti nasce
Importuno sospetto?
*Bol.* Rompi ogni indugio. Olà, vanne, t' ascondi
Nelle stanze appartate.
*Lod.* Crudele! E fino a quando
Soffrir dovrò questo servaggio indegno?
Con sì duro governo
Credi dunque ammollir questo mio core?
T' inganni. Il tuo rigore

Punto non curo. Minacciar mi puoi,
Puoi sfogar contro me tutto il tuo sdegno,
Ma non piegarmi a tuo favore.

*Bol.* Audace!
Così dunque rispetti i cenni miei?
Non temi d'irritarmi? Il gran momento
Forse per te s'affretta,
Che abbi, ingrata, a provar la mia vendetta.
Pensa all'offesa, e trema,
Paventa il mio furor.
Ma pur nel cor si scema
L'ira, e mi parla amor.
Vanne, deh fuggi, ingrata,
Togliti agli occhi miei;
Sola cagion tu sei
Del fiero mio dolor. *parte.*

## SCENA XV.

LODOISKA, *e* RADOSKI.

*Lod.* ANima vile! Indarno
Tenti spegnermi in sen la fiamma antica.
Quanto più gridi, e fremi,
Tanto più nel mio core
Cresce pel mio Lovinski il primo ardore. *parte.*

## SCENA XVI.

RADOSKI *solo*.

A Qual duro cimento,
Misera figlia, l'amor tuo ti espone!
O di passar rinchiusa
I giorni tuoi entro odiate mura,
O dolente, ritrosa
All'empio Boleslao
Offrir la man di sposa.
Ah se potessi da sì crudo affanno
Presto scamparti almeno
Di buon grado il farei!
Ma come farlo! Oh Dei!
Ah troppo freme Boleslao di sdegno;
E troppo ha caldo il core
D'un ostinato amore!
S'addensa intanto orrido nembo, e nero,
E piomba omai, nè dissiparlo io spero. *parte.*

## SCENA XVII.

Gran Sotterraneo oscurissimo con intricati sentieri di fronte; dal lato destro del quale scoscesa, e segreta uscita dagli Appartamenti di Lodoiska.

LODOISKA, LOVINSKI, *poi* BOLESLAO *con Soldati*.

Notte.

*Lod.* QUanto incerto è il cammin! Ma tutto ormai,
Tutto a fuggir si tenti. Unico scampo
E' la fuga per me. Lovinski, oh Dio!
Quanto, ahi! quanto mi costa.
Il conservarmi a te! Tu forse in traccia
Pur sei di Lodoiska; o forse al duolo
Della perdita mia
Non resistè quella sensibil alma,
E in braccio a morte sol trovò la calma.
Morto Lovinski! Ah no.... Si vada....
*Lov.* Al fine
Si dilata il sentier. Questa dovrebbe
Esser l'ignota via, che del mio bene
Guida alle stanze, se colui, che vinto
Mostrossi all'oro mio, con false tracce
Pur tradir non mi volle. Ah forse io fui
Troppo incauto a fidarmi.

*Lod.* (Ahime! qual voce,
Qual risalto al mio cor!)
*Lov.* Qual' odo mai
Dubbio agitar d' incerti passi? Oh pena!
Oh Lodoiska!
*Lod.* Ah nome!...
Qual fievol suono!.... Ahi troppo veri forse
Furo i presagi! E a me d' intorno oh Dio!
Ombra cara t' aggiri, idolo mio.
Spirto gentil t' arresta,
Godi del mio dolor.
*Lov.* Odo una voce mesta
Scendermi dolce al cor.
*a 2* Tremante il piè s' arresta
Fra l' ombre e fra l' orror.
*Bol.* Per questa ascosa via
S' involi omai l' ingrata,
E ignota a tutti sia
La man, che la rapì.
*entra negli appartamenti di* LODOISKA.
*Lod.* (Chi vien!)
*Lov.* (Chi giunge?)
(Oh Dei!
*a 2* Fra tanti dubbj miei
Che farsi il cor non sa.)
*Bol. tornando* Dov' è.... fuggì.... qual sento
Muto e confuso suono!
*Lov.* (Chi è mai? Stelle! ove sono?
*Lod.* *a2* Incerto il piè si sta.)

*Bol.* Qual trama è quì nascosta?
Guardie?.... miei fidi, olà?

*Lov.* (Qual turbamento, oh Dei!
*Lid.* a2 Chi regge i passi miei?)

*Lov.* (Fuggasi.... ah che sarà!) *parte.*

*Sortono le Guardie con faci accese.*

*Bol.* Traditore!

*Coro* Chi t' offese?

*Bol.* Strana gente quì ascoltai.

*Coro* E che udisti? Che fia mai?
E chi osò quì penetrar?

*Bol. non vedendo che* Lod.
Dove sono, io son confuso,
E non so che mi pensar.

*Coro* Parla, spiega i dubbj tuoi,
Ti sapremo vendicar.

*Lod.* (Qual' impensato evento!
Tutto mi fa spavento;
Tutto mi fa tremar.

*Bol.* Ah tu sei complice: *a Lod.*
Palesa, o perfida,
Il traditor.

*Lod.* Qual folle smania,
Alma spietata!

*Bol.* O tutto svelami,
O trema, ingrata.

*Lod.* Non temo. Intrepida
Sfido la morte;
Mi rido, o barbaro,
Del tuo furor.

*Bel.* Compagni, inseguasi
Chi osò tradirmi . .
Orrenda furia
Mi strazia il cor .

*Lod.* Stelle, quel misero
Deh proteggete !
Ah voi salvatelo
Fra tanto orror !

*Coro.*

All' armi corrasi,
Alla vendetta,
E cada esanime
Il traditor .

*Fine dell' Atto Primo .*

# *GINEVRA*
## DI SCOZIA

BALLO EROICO PANTOMIMO

d' invenzione e direzione

*DEL SIG. GASPARE RONZI.*

# AL RISPETTABILISSIMO PUBBLICO MILANESE

GASPARE RONZI.

*IL Ballo Eroicomico, che ho l' onore d' esporre alla pubblica attenzione, è tratto dal Poema dell' immortale Ariosto, ed in parte da una Tragedia assai rinomata e più volte veduta con piacere sulle Scene di questa Illustre Capitale. La grandezza dell' argomento fu secondata dal massimo impegno per rendere lo Spettacolo interessante e degno degli Spettatori. Animato dalla somma benignità con cui furono accolte le tenui mie fatiche nella passata Stagione, mi lusingo nuovamente del grazioso compatimento, che umilmente imploro.*

# ATTORI.

RE di Scozia
*Sig. Andrea Massai.*
GINEVRA sua figlia
*Signora Maria De Caro.*
DALINDA Damigella
*Signora Francesca De Caro.*
Altra Damigella di Ginevra
*Signora Eugenia Dupervil.*
ARIODANTE Cavaliere Italiano amante di Ginevra.
*Sig. Gaspare Ronzi.*
LURCANIO suo fratello
*Sig. Alessandro Fabris.*
RINALDO Cavaliere Paladino, Signore di Montalbano
*Sig. Carlo Sessoni.*
POLINESSO Duca d' Albania, e Contestabile di Scozia amante di Ginevra
*Sig. Lorenzo Coleoni.*
VAFRINO Scudiero di Ariodante
*Sig. Gaspare Arosio.*
JERIGI Scudiero di Rinaldo
*Sig. Giuseppe Marelli.*
UGONE Scudiero di Polinesso
*Sig. Ranieri Pazzini.*

Scudieri
Grandi del Regno.
Damigelle.
Guardie Reali.
Sgherri.
Popolo.
Soldati Scozzesi.

*La Scena è nella Città di Sant' Andrea Capitale della Scozia, e propriamente nel Palazzo Reale, e suo Circondario.*

# *ARGOMENTO.*

AL tempo de' Cavalieri erranti v' era una severa legge nella Scozia, che qualunque Donzella anche di Regio Sangue accusata fosse d' impudicizia da qualche valoroso ed onorato Cavaliere, soccomber dovesse alla dolorosa pena di morire abbrucciata, qualora nel termine di ventiquattr' ore non si fosse presentato per lei un altro Cavaliere a difendere colla spada alla mano la causa della sua innocenza.

L' esito dell' armi in questo caso decideva del destino, e dell' onore dell' infelice donzella accusata.

La bella Ginevra figlia d' uno degli antichi Re della Scozia erasi onestamente innamorata di Ariodante Cavaliere Italiano, che ritrovavasi in quella Corte con un suo fratello di nome Lurcanio, ed atteso il suo militar valore era giunto ad occupare i posti più insigni.

Am-

Ambiva le nozze di Ginevra il Duca d' Albania Polineſſo Conteſtabile di Scozia, e mal sopportava che ella lo poſponeſſe ad Ariodante. Ora coſtui vedendoſi disprezzato dalla Principeſſa, ſi guadagnò l'animo d' una sua Damigella per nome Dalinda, e scelse queſta incauta femmina per iſtromento di quella vendetta, che avea concepita nell' animo suo.

Ritornava Ariodante vittorioso da una spedizione, nella quale aveva vinto e disfatto il nemico del suo Re, ed eſtinto in un ſingolare combattimento il Gigante Usnorre, che aveva sparso il terrore, e lo spavento fra le Falangi Scozzeſi: e queſto era il tempo prescelto da Ginevra per implorare dal Padre, che teneramente l' amava, la mano dell' Eroe vincitore.

Polineſſo prevenne queſto momento, ed inspirò nel cuore di Ariodante i semi della geloſia, aſſicurandolo, che Ginevra ſi prendeva giuoco di lui, eſſendo egli il solo, che era in poſſeſſo del di lei cuore, e che godeva pur anco della sua confidenza, ammettendolo la Principeſſa furtivamente di notte nelle segrete sue ſtanze.

A tale notizia non voleva preſtar fede Ariodante; ma l' empio Polineſſo gli promise di fargli toccar con mano la verità, semprecchè in quella notte medeſima ſi foſſe determinato ad eſſer teſtimonio de' suoi trionfi. Accettò l' Italiano la propoſizione, e ſtabilirono l' ora, ed il luogo.

Intanto Polineſſo scongiurò la Damigella Dalinda ad aprirgli in quella notte l' appartamento Reale,

com' era di suo costume, ed a comparire vestita cogli abiti della Principessa ch'era immersa nel sonno sul verone corrispondente alle segreta porta che doveva dargli l' ingresso. Non voleva aderire Dalinda; ma l' astuzia del Seduttore vinse facilmente la di lei semplicità.

Ariodante all' ora stabilita andò al luogo determinato, che corrispondeva alla porta, ed al verone. Vide Polinesso, e la supposta Ginevra a dargli il segno ed introdurlo ne' suoi appartamenti: perciò si diede all' ultima disperazione, e volea uccidersi: ma accorse il Fratello a disarmarlo.

Se fu però Lurcanio così fortunato di strappargli il ferro, non lo fu così per impedire, che montato precipitosamente sul vicino ponte, il misero Ariodante si scagliasse nel fiume.

Disperato Lurcanio per la creduta morte del fratello, accusò Ginevra di poca onestà al Re, ed ai Grandi, e riclamò l' esecuzione della Legge.

Non v' era chi la difendesse; quando essendo già vicina l' ora in cui doveva esser tratta sul rogo, comparve Ariodante miracolosamente salvato dall' acqua con visiera calata; e si dichiarò per Campione della Reale Donzella.

Lurcanio accettò il combattimento. Erano già nello steccato per decidere la contesa, quando comparve il Cavalier Rinaldo di Montalbano, e fece sospendere il conflitto. Aveva egli, passando per un bosco vicino, salvata la povera Dalinda dalle mani de' Si-

carj, ai quali commesso aveva Polinesso di truccidarla, per seppellire con lei la memoria del suo delitto.

Intesa Rinaldo dal di lei racconto la nera trama di Polinesso, ed il pericolo della bella Ginevra venne in tempo per iscoprire l' arcano; e posta in chiaro la verità delle cose, sfidò Polinesso a battaglia, nella quale lo uccise, restituì la pace a quella Corte, e fu mediatore delle faustissime nozze, che fra Ginevra, ed Ariodante solennemente si celebrarono.

# ATTO SECONDO.

## SCENA PRIMA.

Piazza adorna d'armi e trofei militari.

RADOSKI e NARSENO *entrano al suono di marcia militare con alcuni Prigionieri Tartari, e con i Polacchi vincitori, i quali appendono agli steccati i trofei e le bandiere prese ai Tartari.*

CORO.

*Rad.* *Nar.* *Coro di Polacchi* FElice a noi di Marte
L'incontro fu primiero
E il Tartaro guerriero
Domato alfin sarà.

*Coro di Tartari* Il Tartaro guerriero
Mai vinto non sarà.

*Rad.* Ah sì noi siamo, amici,
Lieti a ragion. Due volte un giorno istesso
Vide il Tartaro oppresso.

*Nar.* A noi d'intorno
Tutt'or però le numerose tende
Stan del Campo nemico.
*Rad.* Eh non temerne.
Più vigoroso assalto
Avranno, e strage intera
In questo dì da così fida schiera.
*parte, e s'incontra in* Bol.

## SCENA II.

Boleslao, *e Detti.*

*Bol.* RAdoski non partir. Dell'opra tua
M'è duopo appunto.
*Nar.* Mira,
E ti allegra, o Signor. Da pochi, e fidi
Seguaci tuoi furo in novella pugna
Questi nemici, e queste insegne vinte
*Bol.* Il so: so che distinte
Prove voi deste di valor; ma vanne,
Narseno, e l'altro tuo compagno in guerra;
Ratto m'invia. Bramo vederlo.
*Nar.* Io volo. *parte.*

## SCENA III.

BOLESLAO, e RADOSKI.

*Bol.* DAl sospetto, e dal duolo
Oppresso è questo cor.
*Rad.* Ma di che temi?
*Bol.* No, che non son costoro
Messaggieri a Sigeski; oppur Sigeski
Alto ha di me sospetto.
*Rad.* E d'onde il sai?
*Bol.* Da un fido mio l'avviso
Ebbi, che venga della figlia in traccia
Sigeski istesso. Non sono dunque questi
Forse suoi servi, o di tacer di lui
Il pronto arrivo han forse il cenno.
*Rad.* Puoi
Tu con arte indagar.... Ma Lodoiska....
*Bol.* A Lodoiska appunto
Più celarli non posso, e voglio almeno
Per lor recarle un colpo,
Onde vinta a me ceda, e forse mia
La trovi al suo venir l'incauto Padre.
*Rad.* (Ratto giungesse almen!)
*Bol.* Ma vanne, affretta
Il guerriero a me.
*Rad.* Mi è legge il cenno. parte.

## SCENA IV.

BOLESLAO, *poi* LOVINSKI.

*Bol.* EPpure
Nè di costui fidarmi
Ancora io so. Tanto agitata è l'alma!
*Lov.* Al cenno tuo
Pronto, Signor....
*Bol.* Dimmi Guerrier. Qual grado,
Qual' è il tuo nome, e qual dover ti lega
Di Lodoiska al Padre?
*Lov.* Siveno è il nome mio. Povera cuna
Ebbi, ed umile; ed a Sigeski io debbo
La mia qualunque militar fortuna.
*Bol.* E quà per lui? ver la sua figlia....
*Lov.* Un cenno
Del Re m' invia del nostro vasto impero
Quà sul confine, e di Sigeski ai preghi
Questo del mio cammin breve disvio
Prender non ricusai.
*Bol.* (Qual dubbio è il mio?)
Ma Lodoiska....
*Lod.* Ov' è? vederla.... Il Padre....
*con impeto, poi si rimette.*
Tanti, e sì dolci affetti
Per la figlia esternò nel dirmi addio.
*Bol.* Non la vedrai,
*risoluto, ma esaminandolo fissamente.*

*ov.* Perchè ?
*ol.* ( Qual dubbio è il mio ? )
*ov.* Ma parla . Io Lodoiska
Io non vedrò? ( Che pena ! ) E che dovremo
Dir poi tornando al Padre ? E' la donzella
Forse tua prigioniera ? *risentito.*
*ol.* Anzi giammai
Più libera non fu.... pur , se vorrai,
*rimettendosi.*
A lei ti guiderò , ma da te solo
Un contraccambio io chiedo , e per Sigeski
Più che per me lo chiedo .
*ov.* Ed è ?
*ol.* Che a lei
Del suo Lovinski la ficura morte
Tu franco annunzj .
*ov.* Io ?
*ol.* Sì ,
*ov.* Ma ai detti miei
Forse nol crederà .
*ol.* Tutto figura ,
Onde la frode avvalorata resti :
Gli affetti suoi funesti ,
Forse credendo il suo Lovinski estinto ,
Ceder potranno .
*ov.* Ebben.... si faccia .
*ol.* ( Ho vinto . )
Dunque dirai .
*ov.* Che giace
Estinto il suo diletto .

*Bol.* Dunque saprai.
*Lov.* Verace
A lei sembrar saprò.
(Ah che un crudel sospetto
*a 2* Mi / Gli va serpendo in seno,
E un gelido veleno
Tutto gli / mi inonda il cor.)
*Bol.* Prometti almen....
*Lov.* Prometto.
*Bol.* Giura.... *si prendon per mano.*
*Lov.* Lo giuro.
*a 2* Spero.

*Boleslao.* *Lovinski.*

Che avrà a cangiar pensiero, Che al nostro amor primiero
Che sposa mia sarà Costante ella sarà.
*a 2* Splenda in sì bel momento
Un raggio d'amistà;
E scordi il suo tormento
Il cor, che incerto sta. *partono.*

## SCENA V.

RESISKA *sola.*

Giusto ciel, che sarà! Smarrita, incerta
Lodoiska s'aggira: e va sdegnosa
A irritar Boleslao. Deh la soccorri,

Giusto Ciel, che lo puoi!
Ed agli affanni suoi
Reca dolce conforto, onde la calma
Ritorni ancor a tranquillar quell'alma.
Quel nobil core,
Quell'alma pura
Tanta sventura
Non meritò.
Se un fido core
Rende infelici;
Gli empi felici
Sempre vedrò. *in atto di partire.*

## SCENA VI.

LODOISKA, *e Detta.*

*Lod.* RESISKA! Ov'è l'indegno?
*Res.* Ove corri? Chi cerchi?
*Lod.* Boleslao dove andò?
*Res.* Ti calma oh Dio!
Pensa, che se il crudele....
*Lod.* Eh di ritegno
Or più tempo non è. Delusa ormai
E' di fuggir la speme. Io già mi veggo
Più serva assai che prigioniera.... E dove,
Dove si aggiran mai questi, che il Padre
Messaggier m'inviò?
*Res.* Nol so. Li cela
Forse a te Boleslao. Ma giunge.... D

## SCENA VII.

BOLESLAO *con Seguito, e Detti.*

*Bol.* IN traccia,
Principessa, di te....
*Lod.* Ma fino a quando
Quasi in servil catena
Ritenermi pretendi? A che m'ascondi
Tu del mio Genitore i sì bramati
Per me cari Messaggi?
*Bol.* Io far credea *con finta mestizia.*
Col celarli al tuo sguardo, opra pietosa.
*Lod.* Perchè? Qual tristo annunzio?....
*Bol.* Oh sventurata!
*Res.* Che mai sarà?
*Lod.* Ma parla. Altri riserba
Forse più fieri colpi a me la sorte?
*Bol.* Che preda fu di morte *come sopra.*
Il tuo Lovinski accerta ognun di loro.
*Lod.* Che ascolto! oh Dio! Sostienmi amica, io moro.
*sviene in braccio a* RES.
*Res.* Ah! l'oppresse il dolor!
*Bol.* Torna in te stessa,
Amata Principessa. In me potrai
Del perduto Lovinski.....
*Lod.* Oh Dio! Lovinski.... *tornando in se.*
Ah lasciami crudel. So che tu godi *a Bol.*

Al caso amaro, e che del pianto mio
Tu ridi in cor. Barbaro ciel! Ti sazia
All' acerba mia pena. Adesso aduna
Dispietata fortuna
Per me gli eventi più funesti e rei:
Nulla pavento or che il mio ben perdei.
Che più brami, amor tiranno:
Siete paghi eterni Dei?
Già m' opprime il grave affanno,
Presto il duol m' ucciderà.
Ma non temo l' empia sorte,
Sprezzo ardita e lacci e morte:
Chiuda il fato i giorni miei,
Sempre fido il cor sarà.
Se mesto in riva a Lete,
Mio bene, ancor t' aggiri,
Ascolta i miei sospiri,
Consola il mio dolor.
E tu rispetta, indegno, *a Bol.*
Un così fido amor.
Ah ch' io scorgo un solo istante
Quell' amante = ch' io perdei?
Fu il mio bene ognor costante,
Ei costante ognor m' avrà. *parte.*

## SCENA VIII.

BOLESLAO, *e Seguaci; indi* NARSENO.

*Bol.* A Tempo il primo assalto
Io le portai nel core. Olà; Narseno *ad un Soldato.*
A me ne venga. (Ormai s'affretti il colpo,
E di tal finta morte
Abbia dal labbro mio più certa prova.)
*Nar.* Signor.
*Bol.* Del tuo Siveno
Tosto ricerca, onde al mio cenno espresso
Sia teco poscia a Lodoiska ammesso.
*Nar.* Di lui vo in traccia.
*Bol.* In lui m'affido appieno.
*Nar.* Tutto io dirò, tutto farà Siveno. *Bol. parte.*
Si prepari Lovinski al gran cimento.
Ma qual sorpresa a Lodoiska allora
Che il diletto suo amante
Vedrassi innanzi! E da' suoi labbri istessi
Sentir dovrà, che il suo Lovinski è morto!
Se fingere non sa, forse il tiranno
Tutto discopre il meditato inganno. *parte.*

## SCENA IX.

Appartamenti nel Palazzo di Boleslao.

BOLESLAO, *e Guardie*.

CORO.

Signor, che mediti?
Quai tetre immagini
Or ti funestano?
Perchè ti turbano?
Smania e furor?

*Bol.* Silenzio, amici; a' miei pensieri in preda
Deh lasciatemi alfine.
In qual fiera tempesta
Di sospetti, di cure incerto ondeggi,
Affannato mio cor? Speme, timore,
Odio, vendetta, amore;
Quanti contrarj affetti
Un conflitto crudel destanmi in petto!...
Chi sa, se quel Siveno
Sia un messo .... un traditor .... un mio rivale! ...
Ah chiunque tu sei,
Paventa i sdegni miei....
Ma se in tai vicende
Improvviso Sigeski or mi sorprende!
Se mi toglie il mio bene!....
Io mi sento morir! Un freddo gelo

Mi scorre nelle vene....
Che far dovrò nel duro caso estremo ?
L' ardir mi manca.... mi confondo.... e treme.
Come veder potrei
Rapirmi l' idol mio ?
Ah tutta perderei
La mia tranquillità..
Sentisse almen quel core
De' mali miei pietà !...
Ma ahi ! che un offeso amore
Furore alfin si fa.

*Coro* Misero, il duol l' opprime
Come inquieto e torbido
Freme, sospira, s' agita,
Dei ! che di lui sarà ?

*Bol.* Sentisse almen quel core
De' mali miei pietà.

*Coro* Prence, fa cor.

*Bol.* Lasciatemi.

*Coro* Calmati omai

*Bol.* Fuggitemi.
Scoppi dal Cielo un fulmine,
Quì mi riduca in cenere,
Mi tolga a tanto orror.
Cessate, furie orribili
Di lacerarmi il cor.

*Coro.*

Stelle, pietà d' un misero,
Pietà del suo dolor. *partono.*

## SCENA X.

NARSENO *solo*.

Presto potrà Lovinski
Dopo tante vicende, e tante pene,
Parlare alfine al sospirato bene.
Nell' improvviso incontro
Ah nol tradisca amore!
E in mezzo al suo contento
Tutta l' opra non perda in un momento.
Credulo Boleslao
Da lui che non conosce
Spera soccorso. Ei non l' avrà. La trama,
Che quel crudele ordisce
Per suo danno si tenta.
Iodoiska ingannar spera l' indegno;
Ma andrà fallito l' empio suo disegno.
Troppo incauto, se ti credi
D' esser già vicino al porto!
Mal' accorto!
Sei vicino a naufragar.
Quel rivale, che paventi
Fra momenti
Vedrai lieto giubbilar. *parte.*

## SCENA XI.

Magnifico Luogo terreno corrispondente al Palazzo di Boleslao.

LODOISKA *piangente*, RESISKA, *indi* BOLESLAO *con Seguaci*.

*Lod.* Cielo, che intesi! E' morto l'idol mio!
Ah che non reggo, oh Dio!
A un colpo sì tremendo e sì funesto.
Lovinski, il mio tesoro
Non rivedrò mai più.... nè ancora io moro!

*Bol.* Misera! *con affettata compassione.*

*Lod.* Affrena
Quella finta pietà. Troppo conosco
Quell' empio core... Eh forse.... ah sì, spietato
Forse del mio Lovinski
Deggio la morte a te. L'iniquo eccesso....

*Bol.* Potrai tu stessa adesso
L'ingiusto dubbio dileguar. Stan pronti
Per presentarsi a te del Padre tuo,
Come bramasti, i Messaggieri, e intera
Da lor contezza....

*Lod.* Ahime! Sento che l'alma
Forse al racconto amaro
Non reggerà. Ma pur vederli io voglio.
Li affretta....

*Bol.* Olà; si avanzi
L'uno e l'altro Straniero.

## SCENA XII.

LOVINSKI, NARSENO, e *Detti*.

*Lov.* AI cenni tuoi....
*Lod.* Stelle! Lovinski!
*Lov.* E' morto.
*Lod.* E tu....
*Lov.* Ne diedi io stesso
A Boleslao l'annunzio.
*Lod.* Tu stesso.... e come? Oh Dio!
(Quasi mi perdo.)
*Lov.* (Ah, che mi perdo anch'io!)
*Bol.* Ma perchè incerto tanto?
*Nar.* A lei tu narra
Il caso, il loco.
*Lov.* Ei, quì non lungi in traccia
Di te sen gía; ma un dispietato stuolo
L'assalì, lo trafisse.
*Lod.* E tu di lui....
*Lov.* Seco lung'ora io fui; nè di te mai,
Mai cessò di parlarmi.
*Lod.* Ah, se tu il sai,
Del suo aggirarsi a queste selve intorno
Il disegno qual fu, spiegaci almeno?
*Lov.* Fu di salvarla, e di squarciarti il seno. *fiero.*
*Bol.* (Che ardir!)
*Nar.* (Che pena!)

*Lod.* ( Oh qual periglio ? ) E il Padre ?

*Lov.* Quel tiranno.... dolor, che lo tormenta
*adirandosi, poi rimettendosi.*
Sempre di te presenta
A lui l'afflitta imago.

*Bol.* E forse in traccia
Di lei quà vien ?

*Lov.* Nol so.

*Lod.* Ei venga pur ; ma sempre, ancorchè estinto
Lovinski, arbitro fia di questo core.

*Lov.* Dunque sì saldo amore....

*Lod.* Ah sì più saldo
Mai non ne fu. Ma tu solleva, amico,
L'acerbo mio martir. Dimmi se almeno
Sempre Lovinski a me fedel....

*Lov.* Che dici ?
Del caro amico rammentare il fato
Quanto mi costa mai ! Parmi vederlo
Ferito agonizzar. Di morte in seno
Girar le luci moribonde e meste.
Oh quante volte ! oh quante
Il tuo bel nome proferì !.... ma intanto
Manca il vigor. Alla mia destra ei tenta
La destra unir.... A dirmi ancor l'ascolto :
Vivi felice.... e porgi.... all'idol mio....
Nè potè proferir l'estremo addio.
Rasserena il mesto ciglio
Nel tuo barbaro dolor.
Consolar potessi almeno
Sì costante, e fido amor.

Non resiste.... si confonde
Questo povero mio cor.

*Lod.* Dunque fido al primo affetto....

*Lov.* Sempre fido a' tuoi bei rai
T'amerà fra l'ombre ancor.

*Bol.* (Va crescendo il mio sospetto.) *osserv.*

*Lov.* Lo giuro, morendo ancor.
No: l'affanno più tiranno
Non si trova, non si dà.
Ah d'amor chi non s'accende,
Non comprende il mio dolor.
Cedo: oppresso a tante pene
Palpitando il cor mi va. *parte con* NARS.

*Lod.* (Oh periglio fatal!)

*Bol.* (Cresce il sospetto:
Che risolver non so.)

*Lod.* Signor.... *lentamente accostandosi.*

*Bol.* Ritrarti *risoluto in atto di aver in se deciso.*
Per ora alle tue stanze,
Principessa, tu puoi. Colà, fra poco
I miei cenni udirai.

*Lod.* Quai cenni.... (Oh Dio!
Che angoscia è questa mai! Che fato è il mio!)
*parte.*

## SCENA XIII.

BOLESLAO *solo.*

TUtto nel caso estremo,
Tutto si tenti. Alle mie nozze ormai

Costei si sforzi; e forse in tal cimento
Chi sia questo Siven (dei dubbj miei
Fatal sorgente) io scoprirò. Ma il Padre
Se frattanto di lei giungesse? Ah tosto
Il momento si affretti; a me la mano
Stenda la figlia, e giunga il Padre invano. *parte.*

## SCENA XIV.

RADOSKI *conducendo per mano* SIGESKI.

*Rad.* Vieni, Sigeski. Oh quanto
Atteso giungi!
*Sig.* Ma la figlia, amico,
Lodoiska dov'è?
*Rad.* Quì mi credea
Con Boleslao trovarla; in traccia altrove
Di loro andremo. Ah tu non sai, Sigeski,
A quale affanno in preda
La tenga Boleslao.
*Sig.* Perchè?
*Rad.* Pretende
Forzarla alle sue nozze.
*Sig.* Iniquo! Un pegno,
Che a lui fidai, l'indegno
Così rispetta? Andiam. D'alto rossore
Si ricopra al mirarmi il traditore.
*parte con* RAD.

## SCENA XV.

Sala nel Palazzo di Boleslao.

BOLESLAO *con Polacchi, e Custodi, e* LODOISKA *poi* LOVINSKI *; indi* SIGESKI.

CORO.

Scenda propizio Imene,
E in sacro nodo unisca
La vaga Lodoiska
All' inclito Signor.

*Bol.* Guerrieri, amici, al sospirato nodo,
Che all' alma Donzella
Mi stringa, or voi fiate presenti omai.
Tu Lodoiska ....

*Lod.* Il sai
Che un tal nodo detesto.

*Bol.* Cara, il momento è questo
Di compensare l' amor mio.

*Lod.* Cessa, Signor, deh cessa.

*Bol.* Più non soffro rifiuti. Ormai t' appressa.

*Bol.* Dammi la destra in pegno . . .

*Lav.* Che fai? . . . t' arresta indegno!

*Bol.* Come puoi tanto osar?

*Lod.* Ah che in buon punto oh Dio!
Qui giunse l' idol mio!

*Bol.* Il fio dovrai pagar.
*Lov.* Cessa dal tuo rigore.
*Bol.* Sì, ti farò tremar.
*Lod.* Del genitor un messo
Signore, in lui rispetta.
*Bol.* Tutta la mia vendetta
L'empio dovrà provar.
*Lod. Lov.* *a 2* Tremo per l'idol mio
*Bol.* L'ira sfogar desio.
*a 3* Fremo con chi lo/mi offende;
Sdegno, ed amor m'accende,
Più non mi so frenar.
*Sig.* Ah mia figlia!
*Lod.* Ah padre amato...,
*Lov. Bol.* *a 2* (Quì Sigeski!... ahi duro fato!
Or di me che mai sarà!)
*Sig.* Qui Lovinski!... ah mancatore!
*Bol.* Tu Lovinski!... ah traditore!
*Sig.* Tutto alfin si scoprirà.
*a 4* Che sorpresa inaspettata!...
Qual contrasto in sen mi nasce!....
Ah tra i dubbi e tra le ambasce
Che far debba il cor non sa...
*Bol.* Mentitor?... che nero inganno!
*Lov.* Oppressor!..., empio tiranno?
*Lod. Sig.* *a 2* Sei cagion di tanto affanno
Alla figlia e al genitor.

*Lov.* a 2 ( Un costante, e fido amore
*Lod.* ( Deh ti desti in sen pietà!

*Bol.* Questa destra e questo core,
Se lo vuoi la figlia avrà.

*Sig.* Ah soggetto a me d' orrore
Sempre ogn' un di voi sarà!

*Bol.* Padre implacabile!
Ingrata figlia!
Traditor perfido!
Sarete vittima
Del mio furor.
Guardie: ciascun s' arresti.

*Tutti.*

Che istanti oh Dio funesti,
Che spaventosi oggetti!
Mille contrarj affetti
Mi fanno vacillar. *partono.*

## SCENA XVI.

RADOSKI *solo*.

Contro tutti impaziente
Furibondo e crudele Boleslao.
Non v' è più freno all' ira.
Freme, smania, delira,
Nè dà luogo a ragione. Eppur Sigeski
Il paterno diritto
Perder non deve sulla propria figlia.

Dei delitti d' un empio
Non voglio esser a parte. Ah forse il Cielo
Giustamente irritato
E' vicino a punir uom sì spietato.
Quando fia mai, che cessi
Procella così orrenda!
Quando fia mai che splenda
Un più sereno dì.
Ah! questo nero turbine
Troppo m' innorridì. *parte.*

## SCENA XVII.

Magnifico Luogo terreno.

LODOISKA, *e* SIGESKI *con Guardie.*

*Sig.* AH figlia!
*Lod.* Ah padre amato!
In quale orrendo stato
Ne piombasti tu stesso!
*Sig.* E' ver . . . .
*Lod.* Lovinski all' amor mio negasti,
E in preda ad un tiranno ah! mi lasciasti.

## SCENA XVIII.

BOLESLAO, LOVINSKI, *e Detti.*

*Bol.* OR ogni indugio è vano.
Lodoiska la mano

Mi doni alfin. Tu libero a talento
Vanne, se vuoi.
*Lov.* T' inganni.
*Bol.* Tu, ad esser mia consorte
Lodoiska disponi.
*Lov.* A Lodoiska
Or parlerò. Rammenta, o cara,
Che a me giurasti amor; che nelle vene
Ti scorre de' Sigeski il chiaro sangue;
Che, anche a costo di morte, unirti mai
Non devi a un traditor. Per te parlai. *a Bol.*
*Bol.* Ah perfido!
*Lod.* Ah Lovinski!
*Sig.* Per la figlia,
E per Lovinski un nuovo amor io provo,
E quanto ei disse, fremi indegno, approvo.
*Bol.* Empj! Così schernirmi! In brevi istanti
In carcere distinto *alle guardie.*
Questi indegni traete: un sol momento
Vi concedo a pensar. Ma poi tremate,
Se resistermi ancor, perfidi, osate. *parte.*

## SCENA XIX.

LODOISKA, *e* LOVINSKI.

*Lod.* LOvinski, hai cor?
*Lov.* Ne temi!
*Lod.* Ebben deciso
Sia dunque il nostro fato. Io del Tiranno

Mai non sarò. Giurami, che giammai
D'altra tu non sarai.

*Lov.* Ah mio dolce tesoro!
La tua virtù come m'accresce in core
E costanza e valore!
In sì duro cimento
Ceppi, carcere, orror, minacce, morte
Ah no! più non pavento;
Anzi al tuo amor così costante e puro,
Pria di partire.... eterna fede io giuro.
Parto.... ti lascio.... oh Dio!
Che son fedel lo sai;
Fedel sempre m'avrai
Primo, e mio dolce amor.

*Lod.* Parto.... ti lascio.... oh Dio!
Ma in mezzo alle catene
L'immagin del mio bene
Porterò sempre in cor.

*a 2* Ahi che il dolor m'uccide;
Non posso più parlar....
Il cor mi si divide,
Mi sento, oh Dio! mancar.

*Coro di Tartari didentro* All'armi.... avampi il foco
Questo esecrato loco,
E ceda ai vincitor.

*Lov* Qual fremito di guerra!
Che gridi! Che furor!

*Coro* Vada il Castello a terra,
E pera il traditor. *viene* Gisk. *con seguito.*

*Gis.* Coraggio, o mio Lovinski, *rivoglie* Lou.
Dai lacci eccoti sciolto.

*Lov.* Andiam.... fia ai lacci tolto
Sigeski, e il mio tesor.

*Gis.* Presto alla figlia corri,
Io corro al Genitor.

*Coro* Vada il Castello a terra,
E pera il traditor.

*partono metà con* Lod., *e metà con* Gisk.

## SCENA XX.

Piazza del Castello con il gran Palazzo di Boleslao incendiato.

*I Tartari colla face da una mano, e col ferro dall'altra fanno strage dei Polacchi, i quali fuggono dal Palazzo già in preda alle fiamme; segue un combattimento colla peggio de' Polacchi. Boleslao comparisce con un drappello de' suoi fidi, e freme nel vedersi vinto.*

*Bol.* STride il fuoco, il fumo ondeggia;
Urla il Tartaro, e s'avanza:
Tutta perdo la speranza....
Posso.... appena.... respirar.

*Si vede Lovinski alla sommità del Palazzo, che libera Lodoiska dalle fiamme, portandola fra le sue braccia, e scende al suolo.*

Donna ingrata!.... nel tuo seno
Voglio immerger questo acciar.
Ecco gl' empj!.... tutto il sangue
Voi dovrete quì versar.

*Lov.* *Lod.* *a2* Vien l' indegno.

*Bol.* Olà spietato! *a Lov.*
Pria morrai di questa mano.

*Lod.* Oh periglio!

*Lov.* Disumano!

*Bol.* Guardie; l' empio trucidate.
*si avanzano le guardie.*

*Lod.* Cielo! aita!

*Lov.* Il piè scostate,
E tu trema, o traditor.
*Comparisce* GISK. *col grosso dell' Armata vittoriosa, disarma* BOLESL. *coi suoi seguaci facendoli prigionieri.*
*Coro di Soldati Tartari.*
Vittoria, vittoria.
Dovunque si spanda
La fama, la gloria
Del nostro valor.
Vittoria, vittoria
Su lieti cantiamo,
E il frutto godiamo
Del nostro sudor.
Risplenda, trionfi
Il Tartaro onor.

*Gis.* Ah salvi voi siete!
E l'empio morrà.

*Nar.* *Res.* *a2* Oh giorno beato!

*Sig.* Oh me fortunato!

*Bol.* Oh me sventurato!
Di me che sarà?

*Lod.* Ah Padre amato!

*Sig.* Ah figlia!

*Lov.* Ah generoso!

*Bol.* Qual rabbia!

*Lov.* Oh me felice!
Non ho più che temer. Alfin mi lice
Dirti: bell' idol mio, dirti che t'amo.
Maggior felicità, cara, non bramo.
Contento il cor nel seno
Mi sento giubbilar;
Ritorna amor pietoso
Quest' alma a consolar.

*Coro.*

D'amor la bella face
Si vegga scintillar.
Gioja e piacer verace
Ci faccia tripudiar.

*Lod.* D'insolito diletto
Il cor mi fai brillar;
Un dolce e novo affetto
Ora mi fai provar.

*Lov.* Ah sì, bell' idol mio,
Più non dovrem penar;
Contento il cor nel seno
Mi sento giubbilar.

*Coro.*

D' amor la bella face ec.

*Bol.* Son disperato appieno!
Chi mi potrà salvar?
Ho mille furie in seno,
Mi sento lacerar.

*Lov.* Un giorno più sereno
Chi vide mai spuntar?
Contento il cor nel seno
Mi sento giubbilar.

*Coro.*

D' amor la bella face ec.

*FINE DEL DRAMMA.*

## SECONDO BALLO PASTORALE
## ERGASTO, ED EURILLA
## VINTI DALL'AMORE.